

The Senlis Council – Drug Policy Advisory Forum
Vienna Civic Centre
16-17 aprile 2003

La logica della guerra moltiplica e drammatizza i problemi e le situazioni che pretende di risolvere *manu militari*.

La pratica della guerra lascia dietro di sé solo sofferenza e morte, torture e carcerazioni di massa, violazione di diritti umani e civili.

Questo è vero per tutti i conflitti bellici, compresa la guerra “preventiva” che si sta combattendo in Iraq. Ma è vero anche per la “*war on drugs*”, per la guerra che da decenni, sempre su impulso dominante degli USA, si sta combattendo contro le droghe. Ma più corretto sarebbe dire contro chi le droghe consuma. Perché certo le politiche della *war on drugs* non colpiscono o danneggiano i narcotrafficienti. Anzi. Lo stesso Afghanistan, dopo aver subito la “guerra umanitaria” e pur in presenza delle forze armate occidentali, è tornato a essere, indisturbato, uno dei centri mondiali di maggior coltivazione e traffico di oppio.

Chi paga il maggior prezzo delle politiche di massima repressione sulle droghe sono esclusivamente i consumatori.

In Italia, su circa 57.000 detenuti presenti al 30 giugno 2002, risultavano 15.698 tossicodipendenti, 856 alcoldipendenti, solo 1.552 erano in trattamento metadonico. Nel corso di un anno, sono mediamente il doppio (circa 30.000), le persone tossicodipendenti che fanno ingresso in carcere. La metà di loro viene arrestata e detenuta esclusivamente per violazione della legge sulla droga, e in particolare per il possesso di piccole quantità di sostanze.

Ma questa situazione non è solo italiana, pur se a livello europeo molti Paesi, a differenza del nostro, stanno sperimentando politiche di maggior tolleranza. Di nuovo, gli USA sono un modello negativo e fallimentare: lo dimostrano anche lì le cifre penitenziarie, che vedono ormai 2 milioni di persone in carcere e altri 4 milioni sottoposti a misure penali. Gran parte di loro sono perseguiti per reati di droga.

Ma la *war on drugs* non si traduce solo in privazione della libertà. Spesso comporta anche la perdita della vita. In Italia, negli ultimi 25 anni sono morte 18.000 persone. Altrettante sono morte per AIDS. Si usa dire: “morti per overdose”, “morti per droga”. Invece, nella gran parte dei casi sono morti per le condizioni in cui, grazie alle politiche di massima repressione, le persone sono costrette ad acquistare e consumare quelle sostanze.

C'è un evidente fallimento di queste politiche. Anche in Italia crescono le iniziative e le sensibilità per chiedere modifiche di rotta, a partire da quelle portate avanti da Forum Droghe, il cui appello “Verso Vienna 2003” ha già raccolto centinaia di adesioni di associazioni e, significativamente, di 40 parlamentari. Purtroppo, il governo di centrodestra, pare intenzionato ad andare in tutt'altra direzione, inasprendo ancora di più la legislazione.

Vogliamo sperare che il Vertice in corso a Vienna possa portare un serio ripensamento a livello mondiale. Anche per questo è importante l'iniziativa del “The Senlis council”, a cui mandiamo i nostri saluti, e la manifestazione di sabato 12 aprile a Vienna.

Noi questo stesso sabato manifesteremo per la pace a Roma. Ma, così come la logica della guerra come metodo di risoluzione dei conflitti internazionali è la stessa che sta alla base della *war on drugs*, così, la logica e le mobilitazione per la pace debbono estendersi nel chiedere anche diritti per tutti e pace per chi viene perseguitato e incarcerato per le sostanze che consuma.

In un precedente Vertice dell'ONU sulle droghe, nel 1998 a New York, dall'allora responsabile dell'UNDCP venne lanciata la parola d'ordine di "un mondo senza droghe". A cinque anni di distanza si può ben dire quanto già si sapeva: quella parola d'ordine è pura demagogia, che comporta effetti tragici.

A cinque anni di distanza, in questo momento importante di Vienna, noi vogliamo lanciare una diversa parola d'ordine: vogliamo un mondo senza guerra. Senza guerra contro i popoli e senza guerra contro chi consuma droghe. Ci sembra un obiettivo ben più praticabile e ben più giusto.